

PIER PAOLO PASOLINI

Linee esterne di una vita

• Ludovico Parenti

Nasce a Bologna il 5 Marzo 1922, da padre di famiglia ravennate e da madre friulana, ma ci vive poco. Per tutta l'infanzia e l'adolescenza deve adattarsi ai trasferimenti del padre ufficiale in diverse città dell'Emilia e del Veneto. Nel 1943, per la guerra, è costretto a "sfollare" da Bologna nel Friuli, a Casarsa della Delizia (dove è nata sua madre), "da allora entrata nella geografia poetica europea" (Attilio Bertolucci). Qui (nel frattempo si laurea in Lettere con una tesi su Pascoli) matura la sua attività letteraria e politica: organizza un periodico di letteratura in dialetto friulano, milita nel Partito Comunista Italiano, scrive versi nel dialettomatero esprimendo un fantastico mondo contadino (raccolti ne *La meglio gioventù*) e in italiano (raccolti ne *L'usignolo della Chiesa Cattolica*), un testo teatrale in dialetto (*I Turcs tal Friùl*), due racconti lunghi (*Atti impuri* e *Amado mio*), un romanzo (*I giorni del Lodo De Gasperi*, poi divenuto *Il sogno di una cosa*). Anni "mitici", funestati nel '45 dalla morte del fratello Guido, partigiano, e nel '49 dall'accusa di corruzione di minorenni e atti osceni in luogo pubblico (è il primo processo ne subirà trentatre e l'inizio di una persecuzione che durerà tutta la vita).

Sospeso dall'insegnamento ed espulso dal Partito, nel Gennaio del 1950 "fugge" a Roma con la madre. Nuovo "adattamento" d'ambiente (ambiente "dialettale" adatto al suo temperamento e ai suoi interessi), quello violentissimo della Roma plebea e sottoproletaria delle borgate. Trascorrere i primi due anni in grande indigenza, ma pure grande è il fascino del vitalismo del sottoproletariato di cui con il tramite Sergio Citti reinventa il linguaggio, tra gergo e dialetto, nei due romanzi *Ragazzi di vita* e *Una vita violenta*. Se lo

stile lo pone al centro dell'attenzione del mondo intellettuale, i contenuti gli valgono un processo per pornografia: si codifica così, presso l'opinione pubblica, il suo ruolo di "provocatore", nel bene e nel male.

Intelligenza sfolgorante, profonda cultura, sensibilità acutissima, libertà di pensiero, unite a una scrittura efficace e coltissima nel suo antiaccademismo, ne fanno personalità d'assoluto spicco, cui la poesia (*Le ceneri di Gramsci*, *La religione del mio tempo*, *L'usignolo della Chiesa Cattolica*) e la saggistica (*Antologia della poesia popolare italiana*, *Passione*) e sceneggiature per diversi registi (da Bolognini a Rossini, da Lizzani a Vancini) affronta con stile personale la regia cinematografica con *Accattone* (1961), cui seguono *Mamma Roma*, *Il Vangelo secondo Matteo*, *Uccellacci e uccellini*, *Che cosa sono le nuvole?*, *Edipo re* divenendo un autore fra i maggiori a livello internazionale e anche in quel settore scatenando levate censorie e denunce (*La ricotta*, *Teorema*, *Porcile*, l'intera "Trilogia della Vita" fino a *Salò* o *le 120 giornate di Sodomia*).

Mentre l'attività cinematografica intensifica i suoi viaggi (in Africa, in Medio Oriente, a New York, di cui s'innamora), prosegue la sua attività poetica (Poesia in forma di rosa, Transumar e organizzar), giornalistica, e scrive, dopo la traduzione dell'*Oresteia* di Eschilo per Vittorio Gassman e del *Miles gloriosus* di Plauto in romanesco (Il vantone) le cosiddette sei "tragedie borghesi" (*Orgia*, *Bestia da stile*, *Pilade*, *Affabulazione*, *Porcile*, e *Calderón*) che, dopo la sua morte, si impongono, per la loro provocatoria "antiteatralità", sulle scene non solo italiane.

Interviene sempre più spesso nel dibattito



sociale e politico, in ascesa polemica con l'establishment intellettuale: suscita scalpore, ad esempio, la sua critica alla rivolta studentesca del Sessantotto in quanto "borghese". Gli interventi giornalistici si susseguono, e specie quelli sul "Corriere della Sera", cui collabora dal Gennaio 1973, destano rumore per la testimonianza appassionata e lucidamente implacabile dei mutamenti e delle laceranti contraddizioni del suo tempo. È contro tutto e tutti, tanto violentemente critico verso la società quanto tormentato interiormente. *Salò*, uscito postumo, è l'espressione più emblematica del cupo pessimismo che lo caratterizza negli ultimi tempi, manifestato anche a Furio Colombo, che lo intervista per "Tuttolibri", nel pomeriggio del 1° Novembre 1975. Nella notte fra il 1° e il 2 è assassinato all'Idroscalo di Ostia in circostanze tuttora non chiare.

Molti suoi lavori letterari escono postumi.

Fra il 1998 e il 2003, nella collana I Meridiani di Mondadori, esce, diretta da Walter Siti, l'edizione completa delle sue opere: 6 volumi in 10 tomi, per un totale saggi e note editoriali compresi di più di 18000 pagine.

Pier Paolo



MUSEO
DIOCESANO
ARBORENSE

Museo Diocesano Arborense | Oristano · Piazza Duomo 1

museodiocesanoarborense.it | | 342 5887847 | info@museodiocesanoarborense.it



DAVID PARENTI URRAI

Pier Paolo
PASOLINI

PER PURA PASSIONE

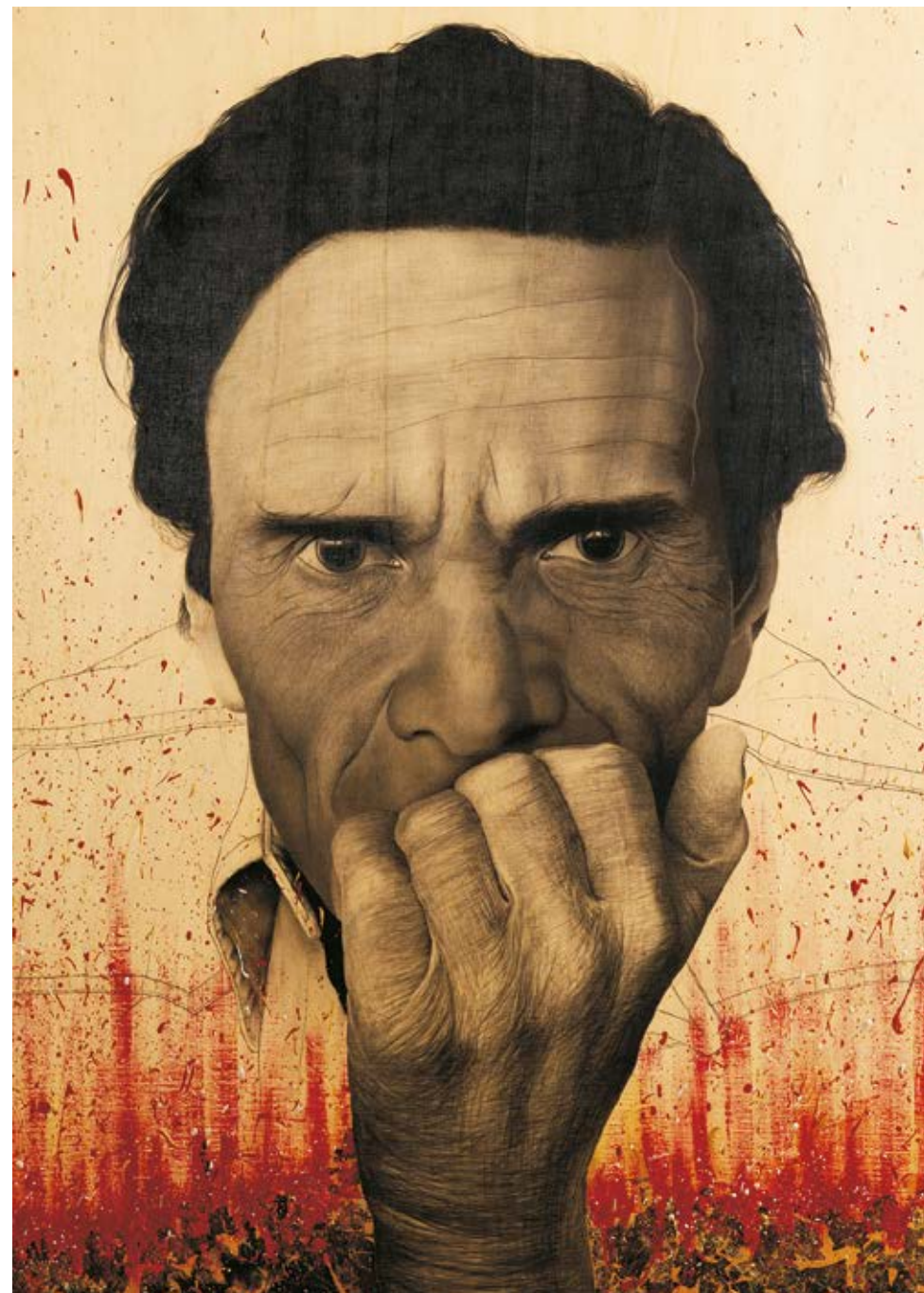
DOPO CENTO ANNI... ANCORA FRA NOI

ORISTANO · MUSEO DIOCESANO ARBORENSE

16 settembre · 27 ottobre 2022



MUSEO
DIOCESANO
ARBORENSE



PIER PAOLO PASOLINI

Per Pura Passione. Dopo cento anni... ancora fra noi

• Paolo Patria

David Parenti ha fatto del mondo del Cinema il centro della sua ispirazione esordendo nel campo artistico nel 2005 con un ciclo di opere dedicate a Pier Paolo Pasolini.

Oggi celebra negli spazi del Museo Diocesano Arborese di Oristano l'anniversario dei Cent'anni dalla sua nascita, attraverso un corpus di opere arricchito sia quantitativamente che stilisticamente.

L'artista, nato a Genova ma reggiano d'adozione, lavora con matita e tecniche miste su foglio, cartone e legno (recenti sono grandi serigrafie su tela plastificata sulle quali l'artista effettua interventi pittorico-grafici) e, pur partendo da un

materiale fotografico, questo stesso trascende ora con una minuziosità "fiamminga" ora con una visionarietà "barocca" scavando nel volto, isolando e rimarcando dettagli al fine di un risultato in cui plasticità, accensioni e tenebrosi facciano affiorare, quasi "caravaggescamente", una forma di realtà sorprendente sul piano psicologico e di moderna formulazione formale: un appassionato e penetrante omaggio – come scrisse in una lettera il grande regista Carlo Lizzani allo stesso Parenti – "al mistero soprattutto di un certo cinema e della sua magia, e questo grazie alle immagini, ma anche, e forse soprattutto, alle tecniche e ai materiali usati con tanta sensibilità e fantasia".

un appassionato e penetrante omaggio alla poesia del cinema e alla sua affascinante dimensione estetica



Emergono così i ritratti di Pasolini, rivelatori di intimi tormenti e di dolcezza caratteriale (come lui stesso rivela in una poesia: "Sembro/ provare odio, e invece scrivo/ dei versi pieni di puntuale amore"), momenti della sua vita accanto a coloro che lavorarono con lui: il "Laurence Olivier di borgata" Franco Citti, l'angelico e conturbante Terence Stamp di Teorema, Totò e Ninetto, Laura Betti, l'Anna Magnani di Mamma Roma, Silvana Mangano e Maria Callas; ambienti autobiografici e filmici vissuti con "disperata" ma anche amorosa "vitalità": dalla luce calcinata e "bachiana" delle borgate alla quiete solare di Grado all'incanto architettonico di Sana'a; riferimenti agli amati Maestri: da Masaccio a Piero della Francesca, da Caravaggio ai Manieristi.

Inoltre, David Parenti vanta un'esperienza cinematografica partecipando come comparsa in un film giapponese, *In the hero* girato durante la sua permanenza a Tokyo per l'esposizione, e come protagonista del Film-Documentario "Pier Paolo", interpretando la figura di Pasolini, realizzato dal poeta e saggista di cinema madrileño Miguel-Ángel Barroso che alla figura di PPP già dedicò alcuni anni fa un libro, *La brutalidad de la coherencia*. La pellicola viene presentata in anteprima Mondiale nel 2015, in occasione del 40° anniversario dalla scomparsa del Poeta, al Festival Internazionale del Cinema di Fano (ricevendo un Premio Speciale) per poi proseguire un lungo cammino dove viene apprezzata a livello internazionale avendo partecipato ad altri Festival di Cinema vincendo alcuni premi, fra i quali, nel Settembre 2017, come Miglior Film-Doc., lo Scandinavian International Film Festival.

